

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Demarco Contro il terrorismo

«Dialoghi di Trani» al via oggi con un prologo di riguardo che si svolge alle ore 19 nel cortile della biblioteca comunale «Giovanni Bovi»: il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Marco Demarco (in foto) si confronta sui temi del suo ultimo libro *Terrorismo* con lo storico Mario Spagnoletti e il sindaco di Trani, Giuseppe Tarantini. Coordina Andrea Lovato, assessore alla Cultura della città. Una riflessione dal Sud dell'Italia e un appello all'unità del nostro paese, per smascherare e mettere da parte luoghi comuni, pregiudizi e ogni forma di separatismo.



L'intervento L'opinione della promotrice di «Citofonare interno 8», serie di reading in abitazioni private

Vorrei una casa dei lettori

Più che una book commission, alla causa della diffusione del libro sarebbe utile un luogo d'incontro

di INES PIERUCCI

Gli scrittori, così come gli editori, i librai, i bibliotecari e gli insegnanti, prima di diventare ciò che sono oggi, sono stati lettori. Tutte queste figure hanno evidentemente creduto, ciascuna a proprio modo, nel cosiddetto diritto alla conoscenza e, prima di aver trasformato la passione in professione, hanno iniziato il loro percorso leggendo un libro e appassionandosi. Inserendomi nel dibattito in merito alla proposta di una book commission in Puglia, in corso sul *Corriere del Mezzogiorno*, vorrei porre l'accento su un aspetto finora trascurato: c'è una «diaspora» di persone aperte alla parola scritta e a tutte quelle iniziative che ruotano intorno al mondo del libro, che affollano gli incontri nelle librerie, che «migrano» di fiera in fiera, o che in mancanza di spazi dove poter «fare rete» se ne ritagliano di nuovi contribuendo, tra l'altro, a diffondere nuove forme di promozione della lettura. I reading domestici denominati «Citofonare interno 8», che da tempo imperversano nella città di Bari, ne sono un pratico esempio.

Si tratta di una realtà nata quasi d'imperio da una sorta di moto interiore che agitava me e il mio sodale amico Gianfranco D'Onghia: condividere e diffondere il piacere della lettura mediante un dialogo tra lettore e lettore. Inizialmente erano incursioni alle feste private, armati di libro e sgabello; poi, mantenendone il carattere domestico, abbiamo sposato in toto il format dei reading già in voga a Roma a cura di Rossano Astremo, addirittura ospitando gli eventi in un monovano, perfetta metafora della carenza di spazi, ma non di idee. Oltre alla scrittura - si sono succeduti, tra gli altri, Paolo Di Paolo, Tommaso Pincio, Giorgio Vasta, Eva Clesis, Manila Benedetto e Francesco Marocco - abbiamo conferito carattere domestico anche al teatro grazie a un attore come Paolo Panaro e alla performance della compagnia Fibre Parallele. E ci apprestiamo a farlo anche con la musica: oggi, a casa di Alessandro Scarola (ore 21, via degli Alfaraniti 20), è in uscita il volume VII della settima edizione, di questo scaffale virtuale: «Il Sud non è un luogo comune», il Sud come luogo fisico e come metafora raccontato dagli autori Omar Di Monopoli, Francesco Marocco e Gianluigi Ricuperati; dall'attore Roberto Corradino e dal prezioso intervento dell'Antonio Dambrosio Ensemble

con il progetto *Sempre nuova è l'alba. Omaggio in musica a Rocco Scotellaro*. Radio Bari Città Futura, media partner, seguirà in diretta l'evento sulle frequenze 101.00 in fm.

Questi eventi vengono seguiti da persone che vogliono stare insieme, e ognuno di loro porta un genere di conforto o un pensiero da poter leggere. Tutti gli scrittori e gli ospiti di «Citofonare interno 8» sono convinti che scrivere significa fermare su carta la propria passione di lettore. Senza dimenticare che scrivere è anche portare avanti un dialogo, incontrare se stessi e gli altri.

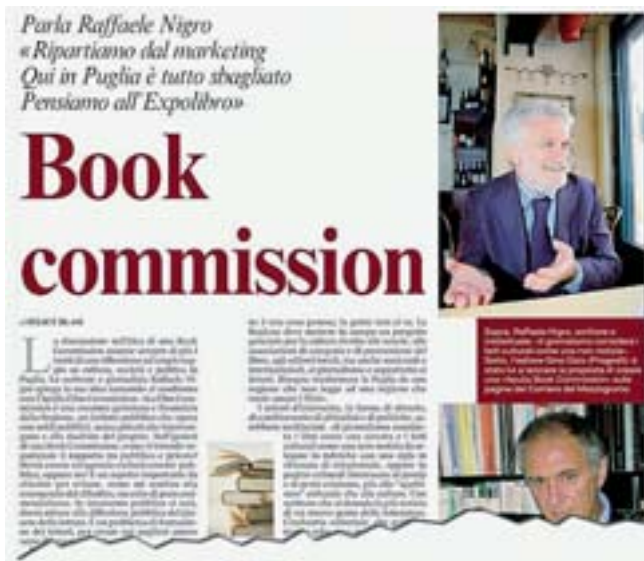
Anche il lettore vuole quindi la sua parte: anche lui fa sistema e vuole fare sistema. A questo proposito, per dare risposte a questa domanda «dal basso», credo sia più opportuno dibattere, piuttosto che di una book commission, di una Casa delle Letterature. Una piattaforma che incoraggi la diversità di offerta editoriale che possa così raggiungere gruppi sociali più ampi. Che inoltre agisca da catalizzatore per progetti editoriali multiculturali e offra opportunità per scambi di idee tra editori, lettori ed autori. E non solo: una struttura che tiri fuori nuove leve di scrittori pugliesi che, per vedere pubblicata la propria opera dell'ingegno, non debbano rivolgersi necessariamente all'editoria a pagamento; una struttura che, in linea con quanto già avviene altrove in Europa, offra residenze artistiche agli autori.



Oggi il nuovo appuntamento in casa Scarola, o in diretta radio su Bari Città Futura

Bisogna quindi uscire dalla solitudine culturale del nostro Paese e partire dalla Puglia per aprire un dialogo e uno scambio artistico e culturale con il resto d'Europa. La Puglia che abbiamo conosciuto negli ultimi anni è in grado di farlo. Bisogna investire nel lavoro che produce conoscenza. Lo scorso 14 marzo a Bari,

Roberto Saviano ha ricordato ai pugliesi i versi del poeta triestino Danilo Dolci che diceva «Ciascuno cresce solo se sognato» e ha rivendicato il diritto al sogno e alla felicità di cui parlava anche il pugliese Vittorio Bodini quando a proposito delle foglie di tabacco che venivano utilizzate dai ragazzi per farsi salire la febbre, diceva «le loro febbri artificiali, per evitare di partire in guerra, erano un giudizio sul governo e sulla storia»; a questo proposito il nostro monovano è una spia che si accende. Le parole di Saviano hanno fatto eco, oltre che nella mia coscienza politica, anche in quella di lettore e hanno urlato un messaggio attualissimo. «Se sei infelice puoi darti una risposta che prescinde dal tuo essere sociale e politico, la tua infelicità ha a che fare con la società. Il diritto alla felicità è il primo pensiero dell'attività, della spinta alla cosa pubblica e all'agire». E per chiudere questo articolo, che apre le porte al potere della parola scritta, riporto umilmente le parole della scrittrice amica Chiara Valerio: «Se dunque una generazione esiste in letteratura è quella di coloro che scrivendo riproducono, incarnano con un pieno o un vuoto, l'aria di un certo tempo, che interpretano la nostra realtà di mattoni e di aspettative, di lame e affezioni».



Il dibattito

Il dibattito sulla creazione di una Book Commission è nato sulle colonne del Corriere. Ultimo intervento, quello di Raffaele Nigro il 3 giugno

Incontro ai Dialoghi di Trani

Mastromauro: la pasta e i tempi di cottura

In un tempo limitato come quello della cottura della pasta, si possono creare tante cose: accordi politici, pensieri, progetti e anche letture. La pasta e il suo corredo di tradizioni entrano nella decima



Marina Mastromauro

edizione dei Dialoghi di Trani, che aprono i battenti domani pomeriggio. L'11 giugno alle ore 19, nell'ambito di una delle «vetrine» previste nel corso della manifestazione, presso la boutique Corallo, l'amministratrice del pastificio Granoro di Corato, Marina Mastromauro, terrà un dibattito filosofico sui «tempi di cottura». Da esperta del settore, l'imprenditrice coratina dimostrerà come la buona e la sana cucina, specie in estate, possa legarsi tranquillamente alla lettura dei libri. In questo modo, lo storico pastificio dà il suo contributo alla cultura. (c. car.)

Poesia Nata in Marocco, mediatrice culturale a Gioia, scrive in un italiano essenziale ma toccante

Il suono del silenzio nei versi di Hafida Faridi



Hafida Faridi

Ha scritto Susan Sontag che l'arte dovrebbe sferrare un grande attacco contro il linguaggio nell'interesse del silenzio; ma si potrebbe dire anche che questo assalto si dovrebbe sferrare nell'interesse stesso della poesia. Il linguaggio poetico, infatti, ha bisogno per formarsi di scremare il rumore intorno, di fare vuoto di suoni, per accogliere, scriveva Rilke, l'ininterrotto messaggio che dal silenzio si crea; in caso contrario, il suo ritmo si frantumerebbe in quello del mondo e la sua voce si scioglierebbe nelle mille altre voci assordanti che si elidono l'una sull'altra. Ci vuole, insomma, silenzio per fare posto alle domande che premono dentro la voce del poeta, per scrutare l'origine e l'«oltre» delle cose, per ospitare la grazia e l'ombra.

Il silenzio ci aiuta, così, a comprendere l'essenza stessa del fare poesia; e, forse, anche quella del fare preghiera, che consiste certamente nel costruire parole che si rivolgono a «qualcuno» o «qualcosa», ma, più

ancora, nel mettersi in ascolto di «qualcuno» o «qualcosa». Non saprei se queste parole siano adeguate per descrivere il senso di una squisita silloge poetica che una donna d'origini marocchine, ma residente da diversi anni a Gioia del Colle, dove è impegnata come mediatrice culturale e come presidente dell'associazione italo-araba Aafak - Orizzonti, ha pubblicato in un'edizione «autogestita», sorretta da un gruppo di amici ed estimatori. L'autrice è Hafida Faridi; il libro s'intitola *Quando il silenzio parla. Il balsamo dei cuori*, e viene presentato domani, nel chiostro del Comune di Gioia (ore 19.30) da Silvia Godelli, Enzo Quarto, Piero Longo, Lucio Romano e Orietta Limitone.

Sono molteplici, e tutti delicati, i suoni del silenzio che accompagnano questi versi, scritti in un italiano essenziale ma sempre puntuale e coinvolgente, che rinviano al simbolo e alla ricerca di una verità sulla storia e sull'*humanum* illuminate dalla pa-

rola dell'Unico, dove si inseguono e si frangono temi e istanze come la condizione dell'immigrato e la sua doppia appartenenza, l'apertura ad un mondo diverso in cui lo sguardo dell'altro diventa irrinunciabile per poter «vedere» se stessi, la dignità della donna e, insieme, la sua insostituibile funzione materna senza riduzioni naturalistiche, la nostalgia e l'amore come momento completamente decolpevolizzato nel quale gioia, fedeltà e responsabilità coesistono, la marginalità come ambito di resistenza e creatività.

Un pensiero poetante, insomma, quello di Hafida, che appare come una testimonianza, *shahada*, parola in cui la radice araba la riconduce, da un lato, all'atto del guardare e della meraviglia, e, dall'altro, alla manifestazione di una fede che sembra costruire un silenzio più teso, come una corda che vibra, ad imparare l'ascolto.

Leo Lestingi